

IL LIBRO

Pugni e bombe Enia racconta una Sicilia sul ring

Sellerio ristampa "Così in terra" dell'attore-scrittore palermitano
L'epopea di una famiglia di pugili, la guerra, le stragi e un amore da rincorrere

di Luigi Panella

Le ferite della guerra, quelle della mafia, quelle della boxe. Ma anche l'orgoglio, la fragilità, l'amore, il sesso. Una Sicilia pudica come molti dei suoi protagonisti, una bellezza che spesso si nasconde preferendo mostrare un volto ruvido, una lotta tra il bene e il male che trova sopra e intorno al ring una perfetta metafora. In "Così in terra" (Sellerio) Davide Enia racconta cinquanta anni di Sicilia, disegnandola su tre generazioni unite dall'amore per il pugilato. Lo fa attraverso le vicende di Davide, Davidù come lo chiamano i più grandi, il Poeta come lo chiamano quelli che vanno a vederlo combattere. Ogni pugile deve avere il suo alias. Il suo lo ha coniato Nina, il grande amore della sua vita. Per lei, a nove anni, Davidù si batte per la prima volta contro il sopruso. Picchia uno dei tanti personaggi di questa storia, Pullara, che in un rincorrersi di urla senza regole ha costretto il debole Gerruso a mozzarsi un dito. Ma è poi così debole Gerruso? E se fosse proprio il contrario? In effetti tutti i personaggi della storia sono un misto di forza e fragilità. Uno è lo zio Umbertino, con la sua aria tanto protettiva verso il nipote quanto - in gioventù - smarrita tra le macerie in una Palermo devastata dalla guerra. Le bombe che vengono giù dal cielo

sono tutte *bottane*, dice qualcuno in preda alla disperazione. Ma mica è così. Le *bottane* hanno sentimenti, le bombe no. Perché Giovannella, con il suo sacrificio, gli ha salvato la vita facendo da scudo a una scheggia. E perché quando Umbertino mette su una palestra, in uno dei momenti in cui la storia assume tratti ironici, proprio le *bottane* vengono mandate strategicamente a tenere compagnia ai pugili avversari per togliere loro energie.

Umbertino ha fatto il pugile, ha scalato la montagna fino a battersi per il titolo nazionale. La boxe gliela ha insegnata il Negro, un americano arrivato con la guerra, ma che di guerra non vuole più sapere e preferisce annegare nell'alcol. «Perché non ti sei allenato per costruire quei lunghi pomeriggi in cui risuonano le cicale e le voci dei figli?». È l'ultimo pensiero prima di sparire nel nulla, lasciando Umbertino solo a combattere per quel titolo tanto agognato. Già, il titolo, il filo conduttore della storia: correre dietro al riscatto attraverso la nobiltà del pugilato.

Ci corre dietro anche il fratello di Umbertino, il Paladino, il padre che Davidù non ha mai conosciuto. Lui ce l'avrebbe sicuramente fatta se un giorno non avesse deciso di fare una corsa in moto senza fine. Orfano di padre, Davidù trova conforto nella forza dello zio e nella saggezza dei nonni. Lei, maestra elementare, che gli insegna il latino. E lui, nonno Ro-

sario, che usa le parole con il contagocce. È stato capace di stare ore fermo sotto il sole per abituarsi al caldo che lo attende nella guerra in Africa. Un uomo fiero, silenzioso, uno dei tanti emigranti verso la Germania: fa il cuoco alle dipendenze di un calabrese che ce l'ha fatta ma che non esita a mollare tutto quando un altro emigrante come lui prova a calpestarne la dignità.

Davidù è figlio di una generazione, una delle ultime, che vive le emozioni del mistero. Gli unici modi di stare in contatto con Nina sono una manciata di gettoni oppure la mediazione del cugino Gerruso, a sua volta goffamente innamorato della sofisticata Eliana Dumas.

Nel costante pensiero di Nina, ma anche nella attrazione fisica per Eliana, il Poeta dà l'assalto al titolo nazionale. Un cammino che passa attraverso gli avversari più disparati a iniziare da uno che si fa chiamare *Lu Ziccuso*. Solo uno, Mauro Genovese, il soprannome non ce l'ha e proprio per questo è bene diffidare.

Sullo sfondo, intanto, la Sicilia non aspetta, cambia, si incupisce. Ormai non ci sono più le bombe lanciate dagli aeroplani, ma le cariche di tritolo che fanno saltare per aria i giudici. È la Sicilia con cui tutti devono fare i conti, anche Davidù. «Non sono case di magistrati...». L'allenatore che gli sceglie il percorso di footing mattutino deve pensare anche a questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

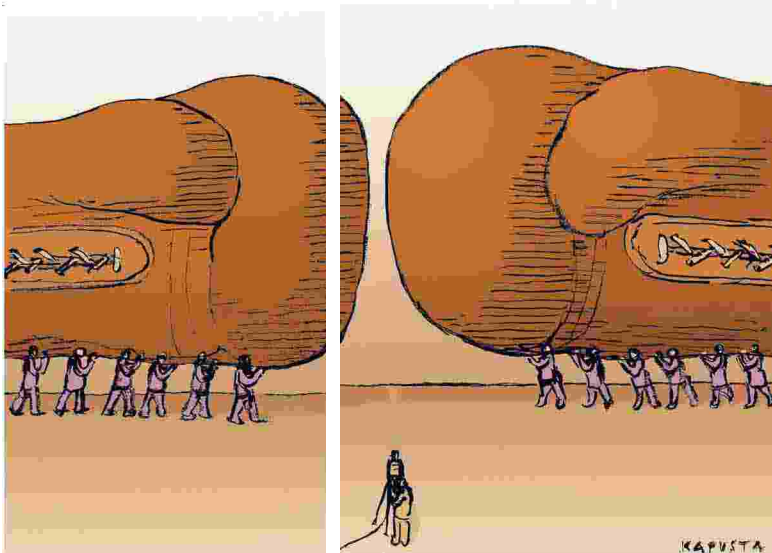


▲ L'autore
 Davide Enia
 classe 1974
 è l'autore
 di "Italia-Brasile
 3-2" e "Appunti
 per un naufragio"

Così in terra



"Così in terra"
 di Davide Enia
 (Sellerio)
 414 pagine
 16 euro



◀ L'illustrazione
 Due guantoni da boxe
 giganteschi trasportati
 da due schiere di uomini
 Il romanzo racconta
 la passione per il pugilato

